

Casa sequestrata alla 'ndrangheta I boss volevano farla saltare in aria

Cermentate

Il piano rivelato dalle ultime intercettazioni telefoniche
Il 15 la visita del prefetto
al progetto San Francesco

Quella villetta è diventata un simbolo della resistenza del territorio alle infiltrazioni della malavita organizzata. Uno smacco che questa voleva lavare col fuoco. Per questo, per ripetere ancora una volta a voce alta che questo cammino va avanti, si torna in quella sede.

Dalle intercettazioni ambientali emerse dopo i recenti arresti che hanno portato in carcere 27 persone è emerso che il Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco, dedicato alla memoria di **Giorgio Ambrosoli** e promosso da Cisl e sindacato di polizia Siulp

era nel mirino. Erano persino già stati effettuati dei sopralluoghi, per far saltare quella casa, confiscata nel 2007, diventata Centro Studi contro le Mafie e ora assegnata a Padre Garau, presidente dell'Associazione Jus Vitae di Palermo. Un piano concreto, come hanno potuto verificare i carabinieri con una delle tante intercettazioni ambientali che hanno poi condotto all'ultima operazione contro la malavita organizzata presente nel Comasco e che ha visto 27 persone arrestate, undici accusate di essere affiliate alla locale della 'ndrangheta di Mariano.

Per questo per il 15 marzo alle 9.30, proprio al centro studi di via Di Vittorio, interverrà anche il prefetto di Como **Bruno Corda**, per dare un messaggio forte di legalità. Con lui **Benedetto Madonia**, direttore del Proget-



La villetta sequestrata alla mafia di Cermentate

to San Francesco, il sindaco di Cermentate **Mauro Roncoroni** e poi **Battista Villa**, presidente del Centro di Studi Sociali Contro le Mafie. «Serve assumere un raggio di azione molto più largo, di ri-costruzione della fiducia della socialità e della comunità. - dichiarava Villa all'indomani della rivelazione di questa circostanza, formalizzata nell'ordinanza di custodia cautelare - Non basta annunciare: "non ci pieghiamo alle minacce" se non si fa corrispondere un profondo riformismo progettuale utile al mondo del lavoro e della politica e al contempo una sana attività culturale, cose che davvero spaventano i mafiosi e i loro amici».

Attraverso la formazione permanente e la collaborazione con tutti i protagonisti sociali, altre associazioni, sindacato e imprese, il centro studi promuove la cultura della giustizia e della lotta alle mafie come strumento strategico per la costruzione di un welfare della legalità. Al Progetto San Francesco aderiscono Cisl, associazioni, istituzioni comunali, istituti scolastici. **S.Cat.**